

# Mamma La Russa

Rileggendo con un po' di attenzione alcune pagine di storia, una cosa balza subito davanti agli occhi: le più grandi tragedie della storia sono state sempre precedute da un clima di assuefazione a fatti straordinari: si comincia cioè con considerare normali cose che normali non sono per niente.

Quando ad esempio delle ronde hanno cominciato ad imperversare nelle città vestendo una camicia nera, molti hanno detto e scritto che non era il caso di preoccuparsi, che si trattava di ragazzi volenterosi e rispettosi dell'ordine e che tutto sommato svolgevano un servizio a favore della comunità;

Qualcuno ha riso, qualcuno ha pianto; sappiamo comunque com'è finita.

Oggi, nel nostro civilissimo Paese, corriamo il rischio di commettere lo stesso errore: quello cioè di considerare normali cose che sono assolutamente straordinarie.

È nostro compito continuare con la denuncia e soprattutto con l'azione per resistere alla mistificazione in corso.

Il recente pacchetto sicurezza, è il frutto di una serie di compromessi: tra una parte moderata, obbligata ad agire in tempi di crisi economica, ma con saldi valori morali e politici; e una parte assolutamente non moderata, interprete di concetti anacronistici, amorali ed asociali.

Non c'è differenza tra quello di cui si parla in un consiglio dei ministri e quello che si sente in alcuni bar del Veneto orientale o dell'oltre pò pavese: cacciamo gli immigrati, diamo alla Polizia licenza di sparare a vista, e se i poliziotti non sono buoni a farlo, perché non sono più militari e hanno i sindacati, ci pensi l'Esercito, la brigata Folgore, i granatieri di Sardegna.

E se pure loro non bastano, dobbiamo pensarci noi con mazze ferrate, bastoni e coltelli: è ora di fare piazza pulita.

Toni esagerati, ma contenuti del tutto conseguenti: non è normale, in un paese civile, che si parli serenamente in un consiglio dei ministri, di "ronde", di impiego dell'esercito con funzioni di polizia, di giustizia fai da te, di medici che anziché curare devono denunciare gli immigrati clandestini.

E non è neanche normale che quando tutto il mondo sceglie di affidare la sicurezza ad una struttura civile e non militare, un ministro di questo Governo offenda uomini e donne della Polizia di Stato, scientemente, reiteratamente, volgarmente, oltraggiando la loro storia, svilendo i loro sacrifici, mortificando i loro caduti.

Non è normale che, in un Paese democratico, un Ministro della Difesa parli e pontifichi di sicurezza interna; non è normale che in un Paese democratico l'esercito sia impiegato sulle piazze e sulle strade in assetto di guerra, non è normale che

in un Paese democratico un ministro della difesa dica che i carabinieri sono come la Ferrari e la Polizia di Stato è come la FIAT. Mamma, La Russa.

E che di conseguenza non si può pensare ad una integrazione tra le due Forze di Polizia a competenza generale, perché in una colonna il mezzo più veloce deve adattarsi ai tempi del mezzo più lento: per cui, in caso di coordinamento, l'Arma corre il rischio di essere trascinata nel baratro dalla Polizia. Mamma, La Russa.

Colpa, essenzialmente per quanto riguarda lo sfascio della Polizia della smilitarizzazione e di tutto quello che essa ha portato: donne e, soprattutto, sindacati.

E non è solo la nostra una questione di ripicca o di rancore.

Da circa trent'anni cerchiamo di far capire ai governi in carica e alle forze politiche del Paese che, soprattutto in momenti di crisi come quello attuale, è il caso di ottimizzare razionalizzando al massimo quello di cui si dispone.

Il coordinamento tra le Forze di Polizia, il coordinamento "reale", non quello previsto da leggi, circolari e documenti che regolarmente rimangono senza attuazione non è un capriccio dei sindacati di polizia, come afferma lo splendido La Russa.

È un'esigenza reale, concreta, fortissima del Paese, il quale non è più disposto a tollerare capricci, privilegi e protagonismi da prime donne da parte degli alti vertici delle Forze Armate e delle Forze di Polizia a status militare: perché questo è il problema.

Ci sono comandanti che temono di perdere il proprio potere, se diventano oggetto di coordinamento: coordinare vuol dire che ci deve essere un'autorità in grado di dare ordini, evitando sprechi, duplicazio-

ni, intralci e demotivazioni.

E ci sono dirigenti e comandanti che devono eseguire.

Se il problema non può riguardare i vertici dell'arma dei carabinieri che, si sa sono usi obbedir tacendo e tacendo morir, se il problema non può riguardare la Guardia di Finanza, giacché tutti gli operatori rivendicano da tempo smilitarizzazioni, sindacalizzazioni e coordinamento, davvero non si riesce a capire perché contro il coordinamento debba scendere in campo Ignazio Benito, ministro della difesa: quasi che la sicurezza nazionale nel nostro Paese fosse diventata affare dell'Esercito.

Qualcuno lo fermi, prima che alle parole seguano i fatti; qualcuno lo fermi prima che, a furia di sparare delle sonore baggianate seguite dal silenzio di chi ascolta, Ignazio Benito si convinca che è lui ad aver ragione e che siamo noi ad aver torto.

Nessuno ha mai parlato di far passare i carabinieri nella Polizia di Stato: ma chiedete ad un carabiniere o ad un poliziotto quanto potrebbe avvantaggiarsi il sistema sicurezza da un reale coordinamento tra Arma e Polizia.

Nessuno si sognerà di negare i benefici di questa indispensabile, irrinunciabile, indiscutibilmente necessaria razionalizzazione.

Non sappiamo, per restare alla storia delle Ferrari e delle FIAT, se davvero noi siamo le FIAT e i carabinieri le Ferrari: sappiamo per certo che FIAT, Ferrari, Skoda e Alfa Romeo stanno tutte ferme per mancanza di benzina.

E sappiamo che la situazione è destinata

ad un precipitoso peggioramento.

Sarebbe il caso di finirlo con le "boutade" da talk show televisivo e porre veramente mano ai nodi centrali del sistema sicurezza.

In Europa l'hanno già fatto, e nella Francia di Sarkozy, il premier francese ha già provveduto ad integrare in un unico organismo polizia civile e polizia militare, con enormi benefici per tutti, in primis per gli



stessi operatori della sicurezza.

Piaccia o non piaccia ad Ignazio Benito, la Polizia di Stato, come potete vedere nell'apposito sondaggio pubblicato sul nostro sito è l'Istituzione più amata dai cittadini italiani.

Con l'84% delle preferenze: Ignazio, evidentemente, sta nell'altro 16%.

Pazienza.

L'Esercito invece sta al 77%.

La Guardia di Finanza sta al 77%.

Come mai un Corpo di polizia militarizzato e, soprattutto senza sindacati, viene dopo la Polizia "smilitarizzata"?

Non siamo sindacalisti: siamo poliziotti che dedicano il proprio tempo libero alla causa della sicurezza e alla tutela dei diritti nostri e dei colleghi.

È vero che in questa classifica il sindacato è messo male.

C'è soltanto un'Istituzione che è messa peggio, in questa graduatoria delle credibilità: è il Parlamento.

Se questo sia dovuto essenzialmente all'opera e al pensiero di Ignazio Benito non possiamo davvero giurarcelo: ma un pensiero, finché c'è democrazia nel Paese, siamo autorizzati a farlo.

Mamma, La Russa.

Felice Romano

## Riduzione IRPEF di 134 Euro

Lo stabilisce un D.P.C.M. pubblicato in Gazzetta Ufficiale, che attua la previsione contenuta nell'art. 4, comma 3, del D.L. anticrisi. In particolare, la norma prevede, a favore del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, una riduzione dell'imposta e delle addizionali, demandando ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri l'individuazione della misura della riduzione e delle sue modalità applicative. Detto D.P.C.M. è stato emanato il 27 febbraio 2009 ed ha previsto:

1. che i soggetti destinatari della riduzione, tra tutto il personale militare delle Forze armate (compreso il Corpo delle capitanerie di porto), delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sono coloro i quali abbiano percepito nell'anno 2008 un reddito da lavoro dipendente complessivamente non superiore a 35.000 euro;

2. la misura della riduzione che corrisponde a 134 euro (per il personale volontario non in servizio permanente delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché per gli allievi delle accademie, delle scuole e degli istituti di istruzione, la riduzione si applica sull'imposta lorda determinata sulla metà del trattamento economico complessivamente percepito);

3. le modalità di applicazione che avverrà tramite il sostituto d'imposta il quale applicherà la riduzione in un'unica soluzione, fino a capienza dell'imposta lorda calcolata sul trattamento economico accessorio erogato e, per l'eventuale importo residuo, in occasione delle successive erogazioni effettuate nell'anno al medesimo titolo.

Sul Nostro Sito nelle news è consultabile copia del testo del DPCM.

**Problematiche connesse ai concorsi per Ispettore Superiore**

Pagina 2

**La psicologia al servizio della sicurezza**

Pagina 3

# Lo giuro! Lo giuro: ma così non duro

Ho giurato, quasi trent'anni fa, come tutti voi, di essere fedele alle leggi della Repubblica, alle sue istituzioni, e di essere pronto a difendere l'incolumità e la vita dei cittadini anche a costo dell'estremo sacrificio.

L'ho giurato perché profondamente credevo e credo nello Stato e nei valori fondamentali posti alla base di esso: la democrazia, la libertà, la solidarietà, la partecipazione.

Come tutti voi, mi è capitato di svolgere con dignità la mia professione, e di provare sulla mia pelle le mille incongruenze di un'Amministrazione non sempre al meglio delle possibilità, di alcuni Governi che in materia di sicurezza non sempre hanno imboccato la via giusta, di alcuni politici che sulla Polizia hanno delle idee un po' originali. A qualcuno di noi è purtroppo capitata la prova dell'estremo sacrificio: e il suo ricordo ci serve quotidianamente da esempio, anche nei momenti più difficili.

Momenti come questo, in cui davvero non c'è fine al peggio, in cui di giorno in giorno le notizie si succedono con toni sempre più drammatici. Tanto che, ad un certo punto, il dramma è tale da diventare commedia.

Abbiamo cominciato qualche anno fa, denunciando i tagli alla sicurezza, affrontando a petto in fuori il fuoco di sbarramento di tutti coloro che, per mestiere o per passione, negavano ostentatamente la nostra verità.

Abbiamo poi continuato chiedendo la razionalizzazione delle risorse, e ci siamo sorbiti, con santa pazienza, gli sberleffi e le ingiurie di quanti ritenevano che la situazione, per quanto grave e a nostro dire apocalittica, non era tale da avallare la triste ipotesi di un coordinamento reale tra le forze di polizia. Dopo il primo e un risicato secondo, siamo alla frutta.

Da circa tre mesi in tutti gli uffici di polizia non si pagano più le missioni: non solo è stato decurtato in maniera significativa (in alcune questure persino del 70%) il relativo stanziamento, non solo i poliziotti sono costretti ad anticipare di tasca loro le spese relative, ma persino quando arriva il momento di pagare quello che è stato fatto, l'Amministrazione "nicchia". Prende tempo, accampa scuse, fischietta facendo finta di niente come, nei film del dopoguerra faceva il cliente squattrinato dinanzi al conto del maccellaio.

Da circa tre mesi in tutti gli uffici di polizia non si paga più lo straordinario: e qui va fatta una precisazione. Lo "straordinario", lo dice la parola stessa, dovrebbe indicare una prestazione del tutto eventuale, che a volte c'è e a volte non c'è, e che, nei casi in cui c'è avviene in maniera sporadica e del tutto occasionale.

Nella Polizia di Stato lo straordinario non è questo: accade sempre la necessità di lavorare al di fuori del servizio, c'è sempre il bisogno di un qualcosa di più, e questo avviene in maniera quotidiana, ampiamente prevedibile e del tutto, scusate il gioco di parole, ordinaria. Lo

"straordinario" in polizia è del tutto "ordinario"; a differenza di tutto il mondo del lavoro nella Polizia di Stato lo straordinario è considerato da quando esiste uno strumento quotidiano di integrazione dell'orario di servizio.

Di conseguenza il lavoratore di polizia lo percepisce, in maniera del tutto legittima, come reddito vero e proprio.

Per cui tenere per tre mesi "a stecchetto" centomila poliziotti equivale a pagare uno stipendio ridotto, con tutti i rischi che la scellerata operazione comporta.

Rate di mutuo non pagate, bollette rinviate, affitti in sospenso: giacché è il caso di ripeterlo, i poliziotti non sono "i nostri ragazzi", come ancora oggi qualche politico e qualche uomo di governo, in buona o in cattiva fede, tornano a ripetere, facendo capire che noi tutti siamo dei bravi e volenterosi bambinoni che, con la manecchia di fine mese, ci togliamo qualche sfizio. I poliziotti sono professionisti della sicurezza, che si differenziano dagli altri professionisti semplicemente perché percepiscono un reddito più basso: e che, finito il lavoro hanno poi mogli, figli e parenti a cui render conto, o, comunque, una vita sociale da pagare e da affrontare.

Sorpresa finale: dopo le missioni, dopo gli straordinari (sui quali, è il caso di dirlo, siamo riusciti a sbloccare la situazione) non ci è stata risparmiata, proprio qualche giorno fa, una inattesa "suspense" persino sul pagamento della nostra primaria ed in molti casi unica fonte di reddito e di sostentamento: lo stipendio.

Per la prima volta nella storia molti colleghi, che hanno l'accredito dello stipendio al 19 di ogni mese con valuta dal 23, non hanno visto sul proprio conto corrente, l'attesissimo movimento: passato il 19, il 20, e poi il 21 e poi il 22, sono piovute al SIULP numerosissime e allarmate segnalazioni.

Soltanto in data 23, quando la suspense era ormai al culmine, si è capito l'inghippo: la Banca che gestisce i nostri accrediti ha avuto un problema nel gestire una innovazione informatica, e da qui il clamoroso ritardo di procedura, ma non di valuta.

La valuta, per chi ha l'accredito, ha sempre la stessa data. Abbiamo chiesto con forza all'Amministrazione di rendere pubblica la lettera di scuse che la banca ha inviato: giacché i danneggiati morali di questo inghippo informatico sono sicuramente i poliziotti, prima ancora che

i funzionari dell'Amministrazione.

Lo giuro, lo giuro, ma io come poliziotto così non duro.

Il nostro è un mestiere delicato, che richiede prudenza, esperienza, equilibrio, ma anche e soprattutto tranquillità. Tranquillità economica, innanzi tutto, dalla quale buona parte del nostro equilibrio quotidiano deriva.

La certezza del reddito, il pagamento del dovuto nei tempi dovuti sono diritti essenziali del lavoratore, sono condizioni imprescindibili per l'attività dei lavoratori di polizia. Non ammettiamo altri momenti di suspense: molti colleghi ci hanno chiesto di dimostrare la nostra forza con apposite manifestazioni di protesta dinanzi a fatti così inquietanti. A noi non interessa "dimostrarci" forti; a noi interessa "essere" forti.

Minacce non ne facciamo perché, essendo uomini e donne di legge, non siamo abituati a farne. Ma promesse sì, come rappresentante del SIULP, il più antico e autorevole dei sindacati dei poliziotti, io prometto che dinanzi ad altri timidi tentativi di suspense, i poliziotti del SIULP sapranno essere forti.

Lo giuro, lo giuro, ma io così, come poliziotto, davvero non duro.

F. Romano

## Problematiche connesse ai concorsi per Ispettore Superiore

Nella mattinata del 21 aprile le OO.SS. hanno incontrato rappresentanti della Direzione Centrale per le Risorse Umane per esaminare alcuni aspetti connessi ai concorsi per la promozione alla qualifica di ispettore superiore SUPS.

In particolare, sono state analizzate le criticità derivanti dal ritardo dell'espletamento dei concorsi per la promozione a ispettore superiore (si ricorda che quelli in atto con 82 e 73 posti a concorso sono relativi, rispettivamente, alle anzianità maturate negli anni 2003 e 2004). Si rammenta che al 31/12/2008 sono circa 4300 gli ispettori capo che hanno raggiunto l'anzianità di servizio minima (8 anni) per conseguire la promozione per merito comparativo alla qualifica superiore.

In relazione a quanto disposto dalla norma di riferimento (art.31bis della Legge 335/82), secondo un'interpretazione tecnico-giuridica della Direzione delle Risorse Umane, per poter procedere all'espletamento delle procedure relative a quest'ultima tipologia di selezione era necessario espletare prima i concorsi interni, per la quota spettante, relativi ai posti disponibili al 31 dicembre degli anni 2005, 2006, 2007 e 2008.

Pertanto, ai fini di una condivisone, proponevano un calendario concorsuale che prevedeva entro l'anno in corso l'indizione di due concorsi relativi alle anzianità maturate per gli anni 2005 e 2006 mentre per le anzianità maturate per gli anni 2007 e 2008 l'indizione di un concorso per l'anno 2010. Da ciò

emergeva in tutta la sua macroscopica "illegittimità" il fatto che gli ispettori capo, in possesso dei requisiti di legge, idonei ad essere scrutinati per la promozione a ispettore superiore SUPS, per un ritardo delle procedure concorsuali, si vedono procrastinare illegittimamente un loro diritto.

Ferma e netta la presa di posizione del SIULP che mostrava tutto il suo dissenso a tale irricevibile proposta chiedendo che tutti e quattro i bandi fossero indetti nell'anno in corso in modo da non penalizzare ulteriormente il personale.

Alla complicazione gestionale dei dovuti quattro concorsi, ai quali bisogna aggiungere quelli in atto, così come prospettato dalla rappresentanza delle Risorse Umane, il SIULP, quale proprio contributo, proponeva una possibile soluzione. Di fatto, evidenziando che nessun vincolo giuridico subordinava l'effettuazione di procedure concorsuali alle selezioni per merito comparativo per le vacanze risultanti al 31/12/2008, proponeva di procedere a tale ultimo scrutinio per la copertura dei posti disponibili. Pertanto, in tal modo, veniva rispettato il diritto dei colleghi che avevano maturato l'anzianità minima per essere ammessi allo scrutinio e nel contempo, con la previsione di una graduatoria dinamica, veniva rispettato anche il diritto di vedersi riconosciuta la dovuta anzianità nel caso in cui un collega promosso per merito comparativo risultasse poi vincitore di concorso di uno dei quattro concorsi. Tale sistema, co-

me detto, per effetto della graduatoria dinamica che opererebbe, in caso in cui un collega scrutinato per merito comparativo risultasse poi vincitore di una selezione concorsuale, garantirebbe a questi di essere collocato in graduatoria in base all'anzianità del concorso di riferimento e per effetto, consentire al primo in graduatoria degli ispettori capo non ammessi, derivante dallo scrutinio per merito comparativo, di essere promosso con l'anzianità spettante al grado di ispettore superiore SUPS.

Tale soluzione alternativa veniva condivisa dal cartello sindacale, mentre il SAP si riservava.

Il SIULP sarà vigile affinché non sia perpetrata un'ulteriore violazione dei diritti dei lavoratori e sarà fermo nel perseguire l'indizione dei dovuti quattro bandi di concorso nel corrente anno o, qualora l'Amministrazione non riesca a bandire concorsi entro l'anno, di valutare la possibilità giuridica di dar corso allo scrutinio per merito comparativo.

**Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: [siulp.bari@tin.it](mailto:siulp.bari@tin.it), indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.**

# La psicologia al servizio della sicurezza

Si è tenuto nella splendida cornice del Comune di Monte Sant'Angelo (Fg) il convegno "La psicologia al servizio della sicurezza del cittadino" organizzato dalla L'Associazione Italiana Psicologi Polizia di Stato (A.I.P.Pol.S.) in collaborazione con il Comune di Monte S. Angelo, Assessorato alla Legalità e il Parco del Gargano e con il patrocinio della Provincia di Foggia.

L'iniziativa ha messo in luce i molteplici spazi di intervento che tale figura professionale è chiamata a svolgere a vantaggio della sicurezza ed a sostegno delle attività dell'operatore di polizia. In particolare sono stati evidenziati l'assistenza alle donne e ai bambini vittime di reati, la prevenzione nelle scuole per il bullismo, l'alcolismo, l'uso di droghe, i percorsi di educazione alla legalità ed alla sicurezza stradale nell'ambito dei progetti "il poliziotto un amico in più".

Inoltre, è stato sottolineato come gli psicologi effettuino un'azione ancora più ampia nell'ambito del sostegno alle indagini, dello studio dei fenomeni di violenza negli stadi, nel supporto agli operatori dopo gli incidenti critici, nella formazione degli operatori per la gestione dello stress, per l'apprendimento delle tecniche di negoziazione in situazioni di emergenza e di comunicazione tra polizia e cittadino. Non è mancato chi ha ricordato come proprio in questi giorni, il dramma vissuto dalle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo, ha registrato l'intervento di un team di psicologi della Polizia, esperti nella psicologia dell'emergenza, che sono alacremente all'opera per il sostegno alla gente colpita dal sisma, al fianco del personale di Polizia impegnato nei compiti istituzionali.

Il presidente dell'Associazione (Giovanni Ippolito), ha evidenziato nel suo intervento come all'interno della Polizia di Stato, il ruolo dello psicologo si è andato definendo, ampliando i settori di intervento. Lo psicologo oggi, non più solo selettore ma figura a specchio di molteplici situazioni ed ambiti connessi al sostegno delle attività istituzionali. Questo passaggio è stato sottolineato come un evento importante, perché ha aperto nuove prospettive, permettendo e favorendo attività pionieristiche e sperimentali d'intervento professionale, a sostegno da un lato del personale e dall'altro del cittadino, ponendo le basi di un cross-over tra la Polizia di Stato e la gente comune.

Per il lavoro svolto in molteplici campi di applicazione (Psicologia dell'emergenza, Testimonianze, ascolto minori, selezione e formazione, psicologia giuridica ecc), così come evidenziato durante il convegno, e per il loro variegato background di provenienza e di formazione specifica, (provenienza interna o esterna, diversi indirizzi di specializzazione) gli psicologi della Polizia di Stato rappresentano una preziosa risorsa all'interno della nostra Amministrazione.

Per tanto si è auspicato il pieno riconoscimento della specificità professionale, come già manifestato dalle massime

autorità presenti all'incontro e, si è proposto

- l'istituzione dell'Ufficio Provinciale dello Psicologo;

- il riconoscimento del ruolo professionale;

- l'inserimento dell'iscrizione all'Ordine degli Psicologi come requisito per l'accesso al ruolo di psicologo della Polizia di Stato;

Sul piano strettamente organizzativo sono emerse proposte interessanti quali il raggruppamento di tutti gli psicologi in un'unica Direzione Centrale, con il coordinamento affidato a Dirigenti Psicologi, attraverso la realizzazione di un servizio o di un centro di psicologia; l'am-

pliamento dell'organico per la copertura di tutto il territorio nazionale e proporzionale aumento dei posti funzione, offrendo opportunità di carriera a chi già è in servizio nei vari ruoli della polizia ed è in possesso della laurea specialistica e la progettazione della formazione specialistica per la copertura dei nuovi ambiti di intervento dello psicologo o in alternativa stipula di convenzioni con il mondo accademico.

È stata, infine, sottolineata l'esigenza di non relegare gli psicologi ad un ruolo di mero controllo della salute psichica dei dipendenti, che potrebbe conferire un significato invasivo ad una funzione suscettibile di essere più efficacemente

valorizzata attraverso l'utilizzo in servizi di prevenzione, finalizzati al monitoraggio delle situazioni di rischio puntando in tal modo al miglioramento del benessere, nel senso più ampio del termine.

È questa una prospettiva di ampio respiro che speriamo venga percepita dai vertici dell'Amministrazione e da tutti i responsabili periferici, come fondamentale risorsa professionale, da utilizzare per raggiungere una migliore qualità dei servizi in tutte le realtà territoriali, attraverso l'ottenimento e il mantenimento del benessere dell'organizzazione e del lavoro, a beneficio di tutti i colleghi e di tutti i cittadini. n.d.r.

## Protesta dei sindacati del comparto

I sindacati del cartello della Polizia di Stato protestano contro l'inaccettabile decisione del Ministro dell'Economia che, con il pretesto di adempiere ad asseriti formalismi burocratici, nasconde in realtà una precisa volontà politica di penalizzare la Polizia di Stato non destinando le risorse necessarie per corrispondere agli operatori della sicurezza le indennità accessorie per attività opera-

tive già prestate da alcuni mesi. Il Ministro dell'Economia on Giulio Tremonti con tale scelta si sta assumendo una grande responsabilità di fronte al Paese proprio nel momento in cui il ruolo delle forze dell'ordine diviene sempre più importante per assicurare la maggior coesione sociale.

Infatti, lo stesso Governo, nell'immediato futuro, si appresta a chiedere al-

le forze dell'ordine maggiori impegni e grandi sacrifici operativi in conseguenza dei provvedimenti legislativi che stanno per essere approvati dal Parlamento in tema di sicurezza e per la gestione degli imminenti appuntamenti quali le elezioni politiche ed il G8.

Per questo la scelta del Ministro dell'Economia pare essere ancora più irresponsabile e rischia seriamente di procurare seri danni alla gestione della sicurezza.

I sindacati della Polizia di Stato non tollereranno che questa incredibile situazione si protragga e annunciano da subito forti iniziative di protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa scandalosa situazione attuando, altresì, ogni altra iniziativa possibile finalizzata alla tutela dei propri rappresentanti.

È stato già realizzato un presidio con volantaggio davanti al Parlamento per sensibilizzare i cittadini ed i parlamentari sull'inerzia del Governo verso gli operatori della sicurezza.

Persistendo la situazione attuale verranno realizzate assemblee permanenti del personale su tutto il territorio nazionale.

Quanto sta avvenendo conferma, ancora una volta, che il Governo in tema di sicurezza prosegue nella politica degli annunci senza far seguire i fatti.

## BARI Settori burocratici UPGSP

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria Provinciale del Siulp al Dirigente l'U.P.G.S.P. della Questura:

"Questa O.S. esprime la propria preoccupazione per il processo di progressiva erosione del numero di addetti agli uffici nell'ambito del settore da lei diretto.

Di seguito alla movimentazione del personale avvenuto il 9 marzo corrente, senza entrare nel merito delle motivazioni che hanno portato a una scelta di questo tipo, si ritiene opportuno segnalare che i settori deputati all'organizzazione dei servizi ed alla gestione del personale non appaiono in condizioni di assicurare l'espletamento delle ordinarie attività istituzionali.

In particolare si ritiene di segnalare che la trattazione delle pratiche relative alle malattie, alle cause di servizio nonché alla redazione delle contabilità relative agli emolumenti accessori che comportano inserimenti giornalieri di presenze, Straordinario servizi di O.P. in sede e fuori sede non possono essere espletati da una unità come attualmente avviene.

Abbiamo altresì notizia del fatto che stanno per scadere i termini per le trascrizioni dei rapporti Informativi relativi all'anno 2008, e per la redazione delle statistiche annuali e mensili di tutto il personale.

Non meno grave è la situazione dell'ufficio servizi, dove attualmente presta servizio una sola unità che si occupa

di tutta l'attività che riguarda il servizio giornaliero, specialità comprese, trattazione del congedo ordinario e quant'altro.

Vogliamo augurarci che la situazione rappresentata non comporti esposizione a responsabilità e sacrifici di diritti per i colleghi addetti a tali settori oltre a conseguenze sull'altro personale.

Invero, anche avendo quale punto di riferimento altri uffici della Questura, il numero di addetti ai settori di segreteria e gestione del personale presso l'UPGSP appare decisamente inferiore e sproporzionato in rapporto alla quantità di personale da gestire.

Si chiedono, pertanto, urgenti iniziative per il monitoraggio dei carichi di lavoro". F.to Il Segr. Gen. I. Carbone.

## Stipendi mensilità di aprile 2009

Sono pervenute segnalazioni riguardo al mancato accredito sui conti correnti del personale della Polizia di Stato degli emolumenti stipendiali relativi alla mensilità di aprile.

Si precisa che le operazioni a carico dell'Amministrazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, relativi all'elaborazione del cedolino e all'invio delle informazioni alla Banca Nazionale del Lavoro per le conseguenti operazioni di accredito, sono state regolarmente eseguite.

Da un accertamento effettuato, è emerso che il mancato accredito degli stipendi è derivato esclusivamente da problemi tecnico-informatici della BNL che, più volte contattata, ha assicurato che l'anomalia è in via di risoluzione.

## • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

### Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione per il personale dirigente e direttivo della Polizia di Stato si è tenuto il giorno 16 aprile 2009 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione dei criteri di massima da utilizzare negli scrutini per merito comparativo per le promozioni alle diverse qualifiche dei ruoli non direttivi del personale della Polizia di Stato;
- 2) Definizione delle posizioni valutative di personale della Polizia di Stato;
- 3) Ricorsi avverso i rapporti informativi.
- 4) Attribuzione del giudizio complessivo per l'anno 2007, nei confronti di funzionari della Polizia di Stato.
- 5) Attribuzione del giudizio complessivo, ai sensi dell'art. 53 del T.U. 10.1.1.957, n. 3, nei confronti di funzionari della Polizia di Stato.
- 6) Parere sulla riammissione in servizio di funzionari della Polizia di Stato.
- 7) Parere sulla riabilitazione di funzionari della Polizia di Stato.
- 8) Parere sull'ipotesi di modifica dei contenuti della relazione sull'attività svolta dal personale con qualifica di primo dirigente e dirigente superiore, sulle modalità della relativa compilazione e presentazione, sui parametri della procedura di valutazione e sui criteri per la formulazione del giudizio valutativo finale, ai sensi dell'articolo 62, comma 7, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334.

### Decreto su nuove quote ingresso lavoratori extracomunitari stagionali

Il decreto relativo alla quota massima di lavoratori stagionali extracomunitari ammessa nel territorio nazionale per l'anno in corso. Il decreto consente l'ingresso in Italia di 80.000 unità. Secondo le indicazioni del ministero la quota riguarda: a) i lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina; b) i lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei seguenti Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria:

Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto. c) i cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per Lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008.

### Dipendenti civili del Ministero dell'Interno

Si riporta il testo della nota inviata al Capo della Polizia dal Segretario Generale del Siulp F. Romano:

"Caro Direttore, insistono da qualche tempo ripetute polemiche, avanzate soprattutto dalle Organizzazioni Sindacali dei dipendenti civili del Dipartimento della P.S., relative all'utilizzo "inappropriato" di operatori della Polizia di Stato in non meglio definite mansioni "burocratiche"; con il conseguente asserito "spreco" di preziose energie da parte del personale civile, costretto in questo modo ad un impiego non appropriato.

Diventa estremamente importante per valutare la situazione e per poter eventualmente controbattere alle provocazioni mosse, conoscere quanti sono ad oggi i dipendenti civili del Dipartimento della P.S. e quali sono i loro profili professionali.

Diventa di conseguenza necessario chiedere quanti sono gli operatori della Polizia di Stato impiegati in uffici amministrativo-contabili e, se possibile con quali mansioni. Cordiali saluti". Fto il Segretario Generale Felice Romano.

### Vietato andare in moto al lavoratore in malattia

Il lavoratore che resta casa per malattia non può concedersi di fare un giro in motocicletta. L'avvertimento arriva dalla Cassazione secondo cui l'utilizzo della propria moto denota scarsa attenzione alla propria salute e ai relativi doveri di cura ritardandone la guarigione. Sulla scorta di tale principio la Corte (sentenza 9474/2009) ha accolto il ricorso di una clinica privata e si era opposta alla reintegrazione in lavoro di un dipendente che era stato sorpreso, durante un'assenza per malattia, a recarsi al mare con la sua moto. In quel giorno tra l'altro il lavoratore, dopo essersi fatto il bagno al mare, aveva raggiunto un'altra azienda in cui svolgeva una seconda attività in qualità di direttore sanitario.

I giudici della Corte non hanno contestato il fatto che il lavoratore svolgesse un secondo lavoro, avendo rilevato che il suo primo impiego era comunque in part-time. La corte piuttosto ha fatto rilevare che il lavoratore nonostante la sua malattia (artrosi all'anca) si fosse messo alla guida di una moto di grossa cilindrata prima per andare in spiaggia e poi per recarsi alla seconda attività lavorativa. Secondo la Cassazione il lavoratore ha mostrato scarsa attenzione alla propria salute e ciò è dimostrazione del fatto che lo stato di malattia non era assoluto e non impediva comunque l'espletamento di una attività ludica o avorativa. In precedenza la corte d'appello aveva revocato il licenziamento del medico sostenendo che l'aver guidato una moto e l'essersi recato al mare per fare i bagni, non erano attività in contrasto con gli obblighi di cura e riposo in modo da compromettere ulteriormente la guarigione. Contro tale decisione è stata la Clinica a rivolgersi alla Suprema Corte evidenziando che l'uso della motocicletta durante la malattia per andare al mare non era certo atteggiamento propriamente tipico di un malato.

Accogliendo il ricorso la Corte ha ricordato che "l'espletamento di altra attività lavorativa ed extralavorativa da parte del lavoratore durante lo stato di malattia è idonea a violare i doveri contrattuali di correttezza e buona fede nell'adempimento dell'obbligazione, posto che il fatto di guidare una moto di grossa cilindrata, di recarsi in spiaggia e di prestare una seconda attività lavorativa sono indici di una scarsa attenzione ai doveri di cura e buona fede nella guarigione". Sarà ora la Corte d'Appello di Napoli a dovere riesaminare il caso.

### Ridateci le ali. Torneremo a volare!

Trascorsi pochi giorni da quelle maledette 3 e 32 di lunedì 6 aprile 2009, all'uscita del casello L'Aquila est, nell'arteria che conduce dall'autostrada verso la questu-

ra appare un cartello sei metri per tre che ritrae una Aquila, simbolo della città ferita a morte, con su scritto "RIDATECI LE ALI...TORNEREMO A VOLARE!"

Quel cartello raccoglie in sé l'orgoglio e la testardaggine di cui gli aquilani vanno fieri, ma anche il tentativo di lasciarsi alle spalle la tragedia che li ha colpiti, senza riuscirci veramente.

È ancora troppo forte l'incubo di quella notte, quando cullati dalla paura di una forte scossa terremoto che man mano cresceva e si ingigantiva come una valanga mentre viene giù dalla montagna, sembrava non finire mai.

Improvvisamente i più fortunati si sono ritrovati per strada, alcuni nudi e senza auto per ripararsi dal freddo in uno scenario che non riconoscevano più la cui colonna sonora era composta dalle grida di terrore, disperazione, sirene ed i primi elicotteri.

In poco meno di trenta secondi vengono a mancare le certezze e i sogni e le abitudini di ognuno.

Cambia la vita. Ce l'ha cambiata per sempre!

Non che ce ne fosse il bisogno, ma da quella notte abbiamo avuto la conferma che quello del poliziotto non è un mestiere, è una professione, una missione, una devozione alla sicurezza ed al soccorso pubblico, un sentimento interpretato eccellentemente da tutti (o quasi) i colleghi aquilani.

Appena qualche minuto dal sisma e alle 4,00 la strada che costeggia la questura, inagibile per i danni riportati, inizia a popolarsi di colleghi che spontaneamente, dopo aver lasciato i figli nel primo lembo di prato disponibile lontano dagli edifici hanno abbandonato alle spalle la propria casa costruita con i sacrifici e i risparmi di una vita ormai sventrata per mettersi a disposizione dei meno fortunati.

Purtroppo non tutti sono riusciti ad essere presenti quella mattina, qualcuno di noi insieme ai propri congiunti non ce l'ha fatta a sfuggire alla morte.

Da allora fino ad oggi, i poliziotti non hanno mai smesso di lavorare e lavorare duramente, nascondendo le emozioni e strozzando il pianto durante le lunghe ore di servizio.

Centinaia i servizi antisciacallaggio, decine le scorte alle più alte cariche dello Stato che hanno fatto visita a quel che resta della città, sopralluoghi, controllo del territorio ecc...

I poliziotti si sono sacrificati in un modo che forse nessuno poteva immaginare, si sono spesi per tutti, soprattutto per la popolazione supportati da subito dai colleghi dei Commissariati e delle province limitrofe.

La responsabilità che sentiamo come sindacato, anche in condizioni come queste, in cui non possiamo disporre di mezzi e risorse, operando per strada, con un portatile privato e una connessione internet recuperata grazie a chi ci vuole bene veramente, non può esimersi dal metterci a disposizione di coloro che ci hanno conferito il mandato di rappresentarli, che ci stimolano sempre più incessantemente e ci chiedono giustamente conto.

In un clima di obiettiva incertezza ci risulta che nessuno abbia pensato di prospettare di iniziativa al personale coinvolto nella sciagura, stremato e psicologicamente a pezzi, la possibilità di avvalersi di qualche giorno di congedo straordinario, almeno per trovare una sistemazione quanto meno sofferente possibile per la famiglia o per andare a constatare i danni alla propria abitazione (c'è stato bisogno dell'intervento del Siulp).

Non ci risulta che l'Amministrazione immediatamente dopo l'evento calamitoso si sia prodigata per predisporre il fondo per affrontare le primissime spese relative ai danni, la circolare che lo determina è stata emanata soltanto il 24 aprile scorso (c'è stato bisogno dell'intervento del Siulp).

Altre Amministrazioni invece, senza voler dare assolutamente ragione al Ministro della Difesa Ignazio La Russa, hanno assistito i propri dipendenti veloci come una "Ferrari", non singhiozzando come una malandata "Fiat 500".

Dopo oltre venti giorni, siamo ancora in attesa che il Centro Interregionale V.E.C.A. di Ostia (RM) fornisca un numero sufficiente di materiale per il Soccorso Pubblico (tute da O.P., cinturoni, anfibì ecc...).

Attendiamo di conoscere le iniziative che il Signor Questore vorrà adottare per la situazione alloggiativa dei

poliziotti aquilani coinvolti dal sisma che non godono di certi "privilegi", al fine di offrire loro un minimo di sicurezza e serenità, anche per scongiurare che i colleghi e le loro famiglie si trovino a condividere la stessa tenda in una tendopoli, magari autogestita, con un pregiudicato arrestato in precedenza o con un eversivo segnalato qualche settimana prima per associazione sovversiva.

Le possibili conseguenze non hanno neanche bisogno di essere commentate!

Questa richiesta è stata avanzata già le scorse settimane al titolare della questura del capoluogo abruzzese con una nota congiunta ad altra sigla maggioritaria. Siamo in attesa di un riscontro che non tarderemo a comunicare ai colleghi nel prossimo editoriale.

L'iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha determinato le celebrazioni di un inaspettato G8 nel capoluogo abruzzese ci deve stimolare a fare bene, nella speranza che ci consentano di farlo.

Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha affermato che porterà i grandi della terra nella "città del dolore".

In poco più di due mesi si dovrà recuperare un minimo di tessuto urbano e sociale, restituire agli aquilani la vita perduta ed evitare che i lavori di ricostruzione si concretizzino in un party per la criminalità organizzata.

C'è bisogno di stimoli e tutele per gli operatori della sicurezza affinché possano svolgere il loro prezioso lavoro con serenità e fiducia, hanno bisogno della presenza dello Stato, di uno Stato che faccia capire loro che non sono abbandonati a sé stessi.

Nel prossimo bollettino, avremo senz'altro maggiori elementi per stilare un consuntivo più preciso e puntuale, certamente più ricco di eventi in considerazione dello scenario che abbiamo davanti. La sicurezza è il prodotto poliziotto.

Qualcuno pensi anche a loro!

### Ritardi nel riconoscimento delle cause di servizio e degli equo indennizzo

Si riporta di seguito la risposta dell'Ufficio Relazioni Sindacali in riscontro alla nota Prot.: 221/09 data 27 aprile 2009 inviata al Dipartimento della P.S. dalla Segreteria Nazionale in merito alla problematica in oggetto:

"Si fa riferimento alla nota di codesta Segreteria Nazionale del 26 febbraio scorso, concernente l'oggetto.

Al riguardo, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha rappresentato che l'entrata in vigore del D.P.R. 461/01 ha causato un notevole aumento delle richieste di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e di liquidazione dell'equo indennizzo: dalle 5.000 circa prodotte annualmente fino all'anno 2001, si è passati alle oltre 17.000 prodotte annualmente negli anni seguenti.

Tale incremento consegue al fatto che i processi verbali emessi dalle Commissioni Mediche Ospedaliere, che prima avevano valore provvedimentale ai fini della concessione di tutta una serie di benefici, ora assumono un mero valore di atti endoprocedimentali, per cui il decreto di riconoscimento emesso dalla Direzione Centrale per le Risorse Umane rappresenta il provvedimento necessario per la concessione di tutti i benefici di legge.

Pertanto, il competente Ufficio della citata Direzione Centrale procede all'attività istruttoria della pratica per l'acquisizione del parere del Comitato di Verifica per le cause di servizio e all'attività decretativa di riconoscimento della dipendenza e di concessione o di diniego del beneficio dell'equo indennizzo, dell'una tantum e dell'indennizzo privilegiato aeronautico, per tutte le qualifiche e su tutto il territorio.

Si precisa, inoltre, che l'Amministrazione non può procedere indipendentemente dall'acquisizione del parere del Comitato di Verifica, parere non soltanto obbligatoria ma anche vincolante e che il Consiglio di Stato, ha stabilito che, trattandosi di procedimento speciale, non può essere giustificato il ricorso, seppure occasionale, ad organi diversi dal Comitato a norma dell'art. 17 della legge 241/90, in quanto la funzione consultiva del citato Consiglio non appare in alcun modo surrogabile".

### COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione  
Sindacale edito dal  
Sindacato Italiano Unitario  
Lavoratori Polizia

Anno 14  
N. 9 - 1 Maggio 2009

Direttore Responsabile  
**GEROLAMO GRASSI**

Direttore Editoriale:  
**INNOCENTE CARBONE**

Consulenti di Redazione  
**GIUSEPPE IAFFALDANO  
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI  
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA  
FORTUNATO FORTUNATO**

Ha collaborato a questo numero:  
**F. ROMANO**

Reg. Trib. Bari N. 1278  
Redazione: Via Murat, 4 - Bari  
Tel. 080/5291110 - 5291165  
Telefax 080/5232702  
Internet: www.siulp.it  
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolechia  
Vico Treccia, 4A - Valenzano (Ba)  
E-mail: mediaservice3@simail.it  
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.